

nella sua formulazione usa l'espressione « è consentito solo il ricorso a tecniche di procreazione medicalmente assistita di tipo omologo », mentre altri emendamenti presentati da parlamentari di tutti i gruppi, compreso il nostro (gli identici emendamenti Fioroni 4.11 e seguenti), evidenziano in maniera più chiara lo stesso concetto: « è vietato il ricorso a tecniche di procreazione medicalmente assistita di tipo eterologo ».

Desidero rilevare che anche altri emendamenti usano espressioni poco chiare. Ad esempio, l'emendamento Mantovano 4.100, alla lettera *a*), recita: « solo quando viene utilizzato il patrimonio genetico della coppia », mentre sarebbe meglio usare un riferimento preciso al divieto di utilizzo di tali tecniche.

Anche l'emendamento Pivetti 4.50 presenta una formulazione in parte sovrapponibile al concetto espresso al comma 3 del testo alternativo del relatore di minoranza, onorevole Cè.

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia, prendete posto e non disturbate perché siamo in una fase delicata !

GIUSEPPE FIORONI. Signor Presidente, a questo punto vorrei proporre tre soluzioni, sempre se compatibili con il regolamento.

Innanzitutto, votare per parti separate l'emendamento dell'onorevole Cè e riformulare il comma 3 in modo che riproduca quanto detto nel gruppo di identici emendamenti che vanno dall'emendamento Buttiglione 4.6 all'emendamento Pivetti 4.54 (« È vietato il ricorso a tecniche di procreazione medicalmente assistita di tipo eterologo »).

Chiederei, poi, all'onorevole Mantovano di ritirare l'emendamento 4.100 a sua firma.

Da ultimo, desidero sapere da lei, signor Presidente, qualora non venisse ritirato l'emendamento Pivetti 4.50 (cosa che a mio avviso sarebbe opportuna, perché è più esplicito fare riferimento al divieto), la votazione dello stesso sarebbe preclusiva per gli altri identici emenda-

menti di cui all'emendamento Fioroni 4.11? Se così fosse, mi riserverei di chiedere la votazione per principi, al fine di capire chiaramente se l'Assemblea è d'accordo oppure no sull'utilizzo della tecnica eterologa.

PRESIDENTE. Onorevole Fioroni, cercherò di rispondere nell'ordine alle questioni che lei ha posto.

La prima riguarda la possibilità di votare per parti separate il testo alternativo proposto dal relatore di minoranza, onorevole Cè. Sulla base del regolamento — e della logica — non è ammissibile la votazione per parti separate di un testo alternativo, perché esso rappresenta un'alternativa complessiva al testo della Commissione. Allo stesso modo, non è possibile presentare subemendamenti al testo alternativo, perché in questo modo la maggioranza priverebbe il relatore di minoranza della possibilità di presentare al Parlamento e al paese una sua posizione integrale, ordinata e coerente. Peraltro, come è detto con chiarezza, il voto sul testo alternativo non è preclusivo degli altri emendamenti, quindi voteremo il testo alternativo del collega Cè nella sua interezza — ad esso non sono stati presentati emendamenti, né sarebbe stato possibile, come ho testé detto, farlo — senza che il voto abbia effetto preclusivo sugli altri.

Per quanto riguarda la seconda questione, ritengo che l'eventuale accoglimento o reiezione dell'emendamento Mantovano 4.100 non pongano in discussione il problema della eterologia, così come è scritto. Esso, infatti, prescrive l'utilizzo del patrimonio genetico della coppia, ma non dice « esclusivamente ». Credo si sia parlato della questione durante i lavori in Commissione, se non ricordo male.

Quindi, questo testo non è preclusivo, mentre lo è certamente il voto sull'emendamento Pivetti 4.50, perché in esso viene detto chiaramente: « Le tecniche di procreazione medicalmente assistita possono essere adottate unicamente mediante l'impiego di gameti provenienti dalla coppia di

coniugi che ne ha fatto richiesta ». Potrei essere d'accordo con lei sul fatto che sia più chiaro l'altro, ma quando si dice « unicamente », è chiaramente esclusa qualunque possibilità di procreazione mediante fecondazione eterologa e credo sia questo l'intento dei presentatori dell'emendamento.

Se non erro, lei ha posto un'ultima questione, quella della votazione per principi: lei chiede, cioè, che si voti il principio dell'ammissibilità o meno della procreazione medicalmente assistita per via eterologa. Come vi ho detto, non ho assunto questa decisione — così come non l'ho fatto sul provvedimento relativo ai prelievi e ai trapianti —, perché, trattandosi di questioni particolarmente delicate dal punto di vista etico, religioso e morale, ho ritenuto sbagliato fissare elementi così *tranchant*. Tuttavia, se un collega lo chiede, naturalmente devo aderire alla richiesta. Vorrei sapere se su quest'ultima questione — le altre sono indiscutibili — vi siano obiezioni.

Devo aggiungere anche che, naturalmente, prima voteremo il testo alternativo del collega Cè, poi, se si decidesse in tal senso, potremmo passare alla votazione per principi, ma solo dopo aver votato l'emendamento Mantovano 4.100, il subemendamento Burani Procaccini 0.4.16.1, l'emendamento Carlesi 4.16 ed i successivi, finché non si arrivi al primo emendamento in cui viene posta la questione della fecondazione eterologa. A questo punto, potremmo porre in votazione il principio dell'ammissibilità o meno della procreazione medicalmente assistita mediante metodologie eterologhe. È chiaro? Onorevole Fioroni, sono stato chiaro?

GIUSEPPE FIORONI. Chiarissimo.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Fioroni.

ELIO VITO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, condivido ed apprezzo la sua decisione di non far votare per parti separate il testo alternativo dell'onorevole Cè, perché ciò risponde anche al criterio, previsto dalla riforma del regolamento, in base al quale si prevede un potenziamento del ruolo del relatore di minoranza.

Le chiedo, tuttavia, un solo chiarimento: lei ha detto che il voto sul testo alternativo dell'onorevole Cè non è preclusivo degli altri emendamenti, ma, se fosse approvato, evidentemente lo sarebbe.

PRESIDENTE. Intendevo proprio questo: non è preclusivo se è respinto.

ALESSANDRO CÈ, *Relatore di minoranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ, *Relatore di minoranza*. Signor Presidente, visto che le questioni procedurali mi sembrano superate...

PRESIDENTE. Onorevole Cè, intende intervenire nel merito?

ALESSANDRO CÈ, *Relatore di minoranza*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. In tal caso, onorevole Cè, prima di darle la parola vorrei chiedere all'Assemblea se la votazione per principi trovi obiezioni.

MAURO GUERRA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO GUERRA. Signor Presidente, noi preferiremmo che si procedesse alla votazione dei vari emendamenti.

PRESIDENTE. Il primo emendamento che avrà effetto preclusivo sarà l'emendamento Pivetti 4.50, in quanto con esso si decide tra la fecondazione omologa e

l'eterologa. Se venisse approvato, vieterebbe la fecondazione eterologa; se respinto, l'ammetterebbe. È chiaro?

GIUSEPPE PALUMBO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE PALUMBO. Signor Presidente, vorrei un chiarimento: se votiamo il testo alternativo dell'onorevole Cè, in cui al comma 3 si afferma che: « È consentito solo il ricorso a tecniche di procreazione medicalmente assistita di tipo omologo », è come se vietassimo...

PRESIDENTE. Forse sono stato poco chiaro. Ho già spiegato prima che il voto sul testo alternativo, se avesse un esito negativo, non precluderebbe il voto sugli altri emendamenti, mentre, se fosse approvato, lo precluderebbe. Questo è quanto ho cercato di spiegare.

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, avendo interesse più per la sostanza che per la forma, non vorrei che quest'ultima tradisse la sostanza: qualora il testo alternativo del relatore di minoranza Cè dovesse essere respinto, ci troveremmo di fronte alla votazione di una sequenza di emendamenti che prevedono la soppressione del comma 3 e ad altri emendamenti che prevedono la sostituzione del comma 3. Qualora dovesse essere approvata la soppressione del comma 3, poi, non potrebbero più essere votati gli emendamenti sostitutivi dello stesso comma 3. Poiché la questione posta dall'onorevole Fioroni riguarda proprio il comma 3 (più precisamente la sostituzione del comma 3 del testo alternativo Cè), non vorrei che, votando appunto la soppressione di tale comma, non ne potessimo votare la sostituzione. La sostanza finirebbe per essere tradita.

PRESIDENTE. Lei pone un'altra questione ma, prima di risponderle, vorrei precisare che, ove restasse l'emendamento Pivetti 4.50, risolverebbe il problema che lei pone nel senso che la questione fecondazione omologa-fecondazione eterologa verrebbe decisa con effetto preclusivo sugli altri emendamenti proprio dal voto sull'emendamento Pivetti 4.50. Per quanto riguarda la questione che lei ora ha posto, occorre distinguere l'aspetto formale da quello sostanziale: dal punto di vista formale l'emendamento 4.11 del collega Fioroni decadrebbe perché propone di sostituire un comma abrogato. Poiché però la formulazione è di tipo innovativo, se i colleghi lo chiedessero, invece che « sostituire » potrebbe recare la dizione « aggiungere dopo il comma 3 ». A questo punto, non essendo preclusivo dal punto di vista del contenuto, sarebbe ammesso. Resta impregiudicato che la deliberazione di tale questione si avrà sull'emendamento Pivetti 4.50.

VASSILI CAMPATELLI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VASSILI CAMPATELLI. Lei diceva, signor Presidente, che il primo emendamento preclusivo è il Pivetti 4.50. Vi sono però anche gli emendamenti Mantovano 4.100 e Carlesi 4.16, che verranno posti in votazione prima, che mi sembra abbiano un effetto preclusivo.

PRESIDENTE. Ho già spiegato prima tale questione e forse le è sfuggita. La lettera a) dell'emendamento Mantovano 4.100 e la lettera a) dell'emendamento Carlesi 4.16 prevedono che la tecnica possa essere adottata solo quando viene utilizzato il patrimonio genetico della coppia, non dice « esclusivamente ». Quindi, in base a questo emendamento, il patrimonio genetico della coppia può essere usato anche insieme ad altro patrimonio genetico di altri soggetti.

VASSILI CAMPATELLI. La ringrazio, signor Presidente.

RAFFAELE CANANZI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAFFAELE CANANZI. Vista la delicatezza della materia e la complessità delle questioni che, nonostante la chiarezza della sua risposta, comunque possono permanere, suggerisco che si proceda, come abbiamo fatto altre volte per materie meno delicate, per votazioni di principio. Quest'ultimo tipo di votazione, trattandosi di un voto di coscienza, ci consentirebbe di focalizzare immediatamente e con chiarezza l'ipotesi che stiamo votando. Ciò risponde non solo al principio di laicità dello Stato, a cui qui ci si richiama, ma anche alla chiarezza legislativa a cui si deve attenere il Parlamento.

In ogni caso chiedo, sin da ora, che il mio emendamento 4.25 sia aggiuntivo al comma 2, piuttosto che sostitutivo del comma 3.

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Cananzi, quella che lei propone è un'operazione di grande intelligenza, ma significherebbe invertire l'ordine delle votazioni all'ultimo momento, cosa che non posso consentire; infatti, il tal modo sarei costretto a far votare il suo emendamento 4.25 prima dell'abolizione del terzo comma.

Ciò che posso consentire è che il suo emendamento 4.25 si voti dopo il comma 3 e non dopo il comma 2, altrimenti invertiremmo l'ordine di votazione all'ultimo momento.

RAFFAELE CANANZI. Va bene.

PRESIDENTE. Sulla questione della votazione per principi, onorevole Cananzi, ho già spiegato prima i motivi per i quali non ho inteso — né per la legge sui prelievi, né per quella in esame — procedere con votazioni per principi.

Se l'Assemblea si fosse pronunciata favorevolmente all'unanimità, avrei acce-

duto alla richiesta; ma, poiché vi è stata un'obiezione, non procederemo con votazioni per principi.

Mi fanno notare, tuttavia — e per questo chiedo l'ausilio del relatore e del Comitato dei nove, che conoscono meglio di chiunque altro la materia — che l'emendamento Pivetti 4.50 fa riferimento a gameti provenienti dalla coppia di coniugi; quindi, teoricamente, sarebbe consentito quando la coppia non è di coniugi: credo che il più comprenda il meno.

In ogni caso, l'emendamento Pivetti 4.50 avrebbe effetto preclusivo...

MARIDA BOLOGNESI, *Relatore per la maggioranza*. Non è preclusivo.

PRESIDENTE. ...con riferimento a copie di coniugi; per cui, probabilmente, dovremo comunque procedere con una ulteriore votazione successiva, se si vuole evitare l'ipotesi della coppia non composta da coniugi, ma di fatto.

GIUSEPPE FIORONI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE FIORONI. Signor Presidente, credo che l'emendamento Pivetti 4.50, facendo in sostanza riferimento a coppie di coniugi, creerebbe uno stato di equivocità e di confusione all'interno del testo, in quanto vieterebbe la fecondazione eterologa per le coppie di coniugi e la consentirebbe per altri tipi di soggetti che potrebbero richiederla.

Quindi, nel merito, tale emendamento non è preclusivo del mio emendamento 4.11 e degli altri identici emendamenti...

PRESIDENTE. ...in quella parte in cui riguarda le coppie di fatto.

GIUSEPPE FIORONI. Esatto. A questo punto, signor Presidente, si verificherebbe la seguente situazione: nel caso in cui l'emendamento Pivetti 4.50 — con la precisazione fatta nel merito — venisse respinto dall'Assemblea e si passasse, suc-

cessivamente, alla votazione del mio emendamento 4.11 e degli altri identici emendamenti che fanno riferimento al divieto di ricorrere alla tecnica di tipo eterologo, non solo non vi sarebbe alcuna preclusione, ma in quel caso il divieto varrebbe per tutti coloro che hanno accesso alla tecnica, così come sarà poi regolamentato dall'articolo 5. Sbaglio?

PRESIDENTE. No, credo che lei abbia ragione, onorevole Fioroni, mi ci faccia riflettere un attimo.

GIUSEPPE FIORONI. La ringrazio, perché questo punto è fondamentale per l'espressione del voto da parte del mio gruppo.

PRESIDENTE. La questione è nei seguenti termini.

L'emendamento Pivetti 4.50 fa riferimento a coppie di coniugi; l'emendamento Fioroni 4.11 fa riferimento alla interdizione generale della fecondazione eterologa, tanto per i coniugi, quanto per le coppie di fatto.

Di conseguenza, l'eventuale approvazione dell'emendamento Pivetti 4.50 non precluderebbe il voto sull'emendamento Fioroni 4.11, che riguarda un'altra fattispecie, quella relativa alle coppie di fatto.

GIUSEPPE FIORONI. E se fosse respinto, Presidente?

PRESIDENTE. Neanche se fosse respinto, lo precluderebbe, perché vorrebbe dire che l'Assemblea non intende limitare questo divieto...

MARIDA BOLOGNESI, *Relatore per la maggioranza*. Per quella fattispecie!

PRESIDENTE. ...alla coppia di coniugi, ma vuole estenderlo a tutti; o, al contrario, vuol dire che vuole rendere la tecnica ammissibile per ciascun tipo di coppia. Con ciò, correggo la mia precedente dichiarazione.

IRENE PIVETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

IRENE PIVETTI. Signor Presidente, a questo punto sarebbe più chiaro se riformulassimo il mio emendamento 4.25, facendo cadere l'espressione « di coniugi » e, quindi, lasciando il seguente testo: « provenienti dalla coppia che ne ha fatto richiesta ».

PRESIDENTE. Lei comprende, onorevole Pivetti, che mi è difficile accogliere questa sua richiesta, che muta profondamente il senso del suo emendamento, in un momento in cui non è più possibile per il singolo deputato presentare subemendamenti. Quindi, non penso di poter accogliere la sua richiesta.

IRENE PIVETTI. Mi rendo conto, Presidente, ma il fatto è che questa modifica rispecchierebbe il significato profondo dell'emendamento.

PRESIDENTE. Sì, lo so bene, però, mi scusi, in questo modo il suo emendamento avrebbe un effetto molto diverso rispetto a quello che ha adesso: quindi lei non muterebbe soltanto la regola, ma anche gli effetti del voto.

IRENE PIVETTI. Sì, ma non l'ordine delle votazioni, perché rimarrebbe nella stessa posizione.

PRESIDENTE. Lo so, tuttavia mi dispiace, ma non posso accogliere la sua richiesta.

IRENE PIVETTI. Va bene, d'accordo.

MARIDA BOLOGNESI, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIDA BOLOGNESI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, vorrei far osservare a lei e all'Assemblea — ma mi sembra che la questione si sia già chiarita — che questi emendamenti, come il Pivetti 4.50, colgono soltanto alcuni aspetti della

materia, essendo essa complessa. Sinceramente le chiederei di utilizzare la via che lei aveva scelto inizialmente, ossia quella di non effettuare votazioni di principio, ma di far votare i singoli emendamenti, perché sono diversi l'uno dall'altro.

PRESIDENTE. L'ho già detto, questo: ho già risposto due volte in proposito.

ALFREDO MANTOVANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFREDO MANTOVANO. Signor Presidente, è un'interpretazione sulla quale ovviamente si può discutere, quella che lei ha dato a proposito dell'emendamento 4.100, a firma mia e dei colleghi. Se vi è questo rischio di interpretazione, io chiedo non di modificare l'emendamento, ma di inserire la parola « esclusivamente », proprio per eliminare, ripeto, questo rischio interpretativo.

PRESIDENTE. Onorevole Mantovano, devo rispondere a lei come ho risposto alla collega Pivetti: non è possibile.

ALFREDO MANTOVANO. Allora mi riservo di ritirarlo al momento della votazione.

PRESIDENTE. Vorrei essere sicuro, colleghi, che sia chiara a tutti la portata delle votazioni. Nessun emendamento ha effetto preclusivo, finché non arriviamo... Vi prego di riflettere su un punto: l'emendamento Volontè 4.9 è costituito di due parti: « Sopprimere il comma 3 » e poi « Conseguentemente sopprimere gli articoli 8 e 9 », che si riferiscono alla donazione di gameti ed ai centri di raccolta e conservazione dei gameti stessi. Non credo, tuttavia, che la seconda parte dell'emendamento abbia effetto preclusivo sulla questione della fecondazione eterologa.

MARCO TARADASH. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO TARADASH. Signor Presidente, mi permetto di dissentire dalla sua interpretazione, perché nel momento in cui andiamo a votare emendamenti che dicono « solo », « unicamente », e così via, dobbiamo continuare a votare sempre sullo stesso argomento... Lei dice che nel caso in cui questi emendamenti fossero bocciati non sarebbero preclusivi...

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Taradash, a quali emendamenti fa riferimento?

MARCO TARADASH. A tutti, dal testo alternativo dell'onorevole Cè, all'emendamento Mantovano 4.100 e all'emendamento Pivetti 4.50. In tutti questi emendamenti è contenuta una dizione secondo cui sarebbe consentito solo il ricorso a tecniche di procreazione omologa. Se, per ipotesi, noi li bocciassimo, poi continueremo a votare sulla fecondazione omologa o su quella non omologa?

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Taradash, prima mi sono spiegato male: sulla base del regolamento il testo alternativo non ha effetto preclusivo, se respinto. L'emendamento del collega Mantovano non fa riferimento all'« esclusivo » ricorso al patrimonio genetico, dice « solo quando viene utilizzato », non dice « esclusivamente ».

MARCO TARADASH. Sì, ma...

PRESIDENTE. Mi segua, onorevole Taradash, può darsi che mi sbaglia, ma le sto dicendo in che termini si è discusso in Commissione su tale questione. Se lei avrà la bontà di scorrere gli atti della Commissione, vedrà che tale tema è già stato affrontato. Si dice « solo quando viene utilizzato il patrimonio genetico della coppia », non « quando viene utilizzato solo il patrimonio genetico della coppia ». « Solo quando viene utilizzato » può essere inteso, da qualcuno, nel senso che esso venga utilizzato o da solo o insieme ad

altro patrimonio genetico. L'emendamento della collega Pivetti 4.50 fa riferimento alle coppie di coniugi e non anche alle coppie di fatto... Però se mi segue forse è meglio, onorevole Taradash... Va bene, non è interessato, andiamo avanti.

LUIGI SARACENI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUIGI SARACENI. Signor Presidente, certamente le sue interpretazioni sono autorevolissime ed io mi auguro che chi sarà chiamato ad applicare la legge le segua. C'è però qualche dubbio, lei sa bene come...

PRESIDENTE. Per carità, stiamo discutendo per questo, onorevole Saraceni.

LUIGI SARACENI. I lavori preparatori hanno certamente una loro rilevanza, nell'interpretazione della legge, per gli operatori del diritto, ma non sempre vengono seguiti. Voglio far notare che bisognerebbe fare molta chiarezza sul punto, perché le norme di cui stiamo discutendo sono pesantemente sanzionate come fattispecie penale dall'articolo 17. Pertanto, non dovremo lasciare dubbi sui comportamenti perché altrimenti ne faremmo comportamenti penalmente rilevanti ed assolutamente incerti nella loro interpretazione.

PRESIDENTE. Voglio ricordare che vi sono emendamenti assolutamente chiari su tale questione.

GIUSEPPE FIORONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE FIORONI. Signor Presidente, intervengo solamente per invitare il collega Mantovano ad un'ulteriore riflessione in quanto sappiamo tutti che i progressi della tecnica, della scienza e della metodologia comportano il fatto che anche l'utilizzo esclusivo del patrimonio

genetico lasci aperta la possibilità di effettuare una serie di interventi — che abbiamo già visto realizzati nel centro di Torino — che non verrebbero assolutamente esclusi dalla modifica proposta dall'onorevole Mantovano.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione del testo alternativo del relatore di minoranza Cè.

MAURO GUERRA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo?

MAURO GUERRA. Per chiederle, Presidente, che venga effettuato il controllo delle tessere di votazione.

PRESIDENTE. Sta bene. Dispongo che i deputati segretari compiano gli opportuni accertamenti (*I deputati segretari ottemperano all'invito del Presidente*).

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cè. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ, *Relatore di minoranza*. Signor Presidente, dopo aver risolto le questioni procedurali, intendo rispondere ai vari interventi dell'onorevole Fioroni ricordando che il regolamento consente ai relatori di minoranza di presentare un testo alternativo.

Pertanto, è in tale veste che ho presentato un emendamento in tal senso ma ho notato che tale possibilità necessita ancora di essere « tarata » al meglio anche da parte degli uffici visto che il regolamento, per quanto riguarda la parte relativa ai testi alternativi, avrebbe bisogno di essere ulteriormente affinato.

Non avevo alcun motivo per oppormi alla richiesta avanzata dall'onorevole Fioroni di votare per parti separate o per principi. Non ne comprendevo però la motivazione, o meglio, capisco che la motivazione è quella di dare una maggiore visibilità al suo schieramento su un argomento così importante. Penso, però, che i problemi di visibilità in casi come questo debbano essere messi assolutamente in secondo piano.

Il comma 3 dell'articolo 4 ha una formulazione estremamente chiara in quanto afferma che la fecondazione assistita è consentita solo alle coppie. La proposta di votare per parti separate il testo alternativo da me presentato dovrebbe essere giustificata dal fatto che i commi 1 e 2 prevedono una formulazione meno soddisfacente rispetto al testo proposto dalla Commissione. Ma io ritengo, ad esempio, che il comma 2 del testo alternativo abbia, riguardo ai requisiti per l'accesso alla fecondazione assistita, una formulazione molto più chiara rispetto al testo proposto dalla Commissione, in quanto quest'ultimo non precisa con chiarezza che la sterilità e l'infertilità inspiegabili possono essere, di fatto, solo documentate, mentre possono essere certificate la sterilità e l'infertilità accertate: in pratica, se la causa è nota, possono essere certificate mentre, se non la si conosce, la sterilità e l'infertilità possono essere solo documentate. Nel testo della Commissione tutto questo non c'è. Il comma 2 è identico per cui avrei aderito volentieri alla proposta di votazione per parti separate, ma non ho capito le motivazioni da loro sostenute.

Se si tratta di una questione di visibilità, ritengo di aver preso seriamente in considerazione, con il comma 3, tutte le argomentazioni espresse con formule leggermente diverse, ma nella sostanza identiche, presentate dai vari schieramenti: popolari, UDR e alleanza nazionale. Non vi è stata totale omogeneità, ovviamente, perché esiste libertà di coscienza anche all'interno dei gruppi. Ma, se l'onorevole Fioroni tiene a far sapere che il suo gruppo è schierato compattamente per la tesi della fecondazione omologa, può constatare che ciò è esplicitamente espresso nel comma 3.

Invito pertanto a votare il mio testo alternativo in modo da far chiarezza una volta per tutte su questo punto.

PRESIDENTE. Onorevole Cè, la invito a concludere.

ALESSANDRO CÈ, *Relatore di minoranza*. Le chiedo solo pochi secondi.

PRESIDENTE. Non è possibile.

ALESSANDRO CÈ, *Relatore di minoranza*. Sta bene, interverrò successivamente.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Taradash. Ne ha facoltà.

Le ricordo che il tempo a disposizione del suo gruppo è esaurito; le concedo pertanto di parlare a titolo personale.

MARCO TARADASH. La ringrazio, signor Presidente.

Tutti gli argomenti sono stati già attentamente esaminati e discussi. Vorrei soltanto rivolgere un appello alla lega perché, se fosse approvato il testo alternativo del relatore di minoranza, sarebbe la lega a portare in tutta l'Italia e in tutta l'Europa la bandiera dell'atteggiamento più bigotto, più retrivo e più reazionario che è possibile immaginare (*Commenti del deputato Luciano Dussin*). Cari colleghi e care colleghe della lega, sareste voi gli interpreti della cultura più chiusa che è possibile oggi esportare dal nostro paese. Volete assumervi questa responsabilità (*Dai banchi dei deputati dei gruppi della lega nord per l'indipendenza della Padania e di forza Italia si grida: « Sì! »*)?

Colleghe, siete liberissimi di farlo e il Polo e i popolari sono liberissimi di darvi questa bandiera. Non c'è alcuna preoccupazione. Ma vi chiedo: volete davvero fare in modo che coloro che tenteranno la fecondazione eterologa, non potendo avere figli in altro modo, rischino di essere condannati ad una pena da due a cinque anni insieme ai medici e, per concorso, al donatore? Vogliamo aprire conflitti di questo genere nei nostri tribunali? La sanzione penale deve giungere fino al punto di punire comportamenti che non creano alcun danno ad altre persone tranne che al nascituro, come voi sostenete. Ma al nascituro deve essere assicurata la tutela di non nascere? È un grande principio di affermazione del diritto alla vita! Non deve nascere, perché altrimenti non avrebbe la stessa tutela che

hanno i bambini « normali » che nascono dall'unione sessuale! Voi, colleghi della lega, volete questo: è la vostra cultura, la vostra filosofia e le vostre donne la pensano in questo modo, i vostri elettori la pensano in questo modo (*Applausi dei deputati dei gruppi dei democratici di sinistra-l'Ulivo e misto-rifondazione comunista-progressisti*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mantovano. Ne ha facoltà.

ALFREDO MANTOVANO. Signor Presidente, non parlo sul merito della questione. Vorrei aggiungere solo qualche parola sul tema dell'Europa, da più giorni tirata in ballo, a mio avviso, senza alcun fondamento. Questa legge incide sul presente e sul futuro della nostra nazione, quindi l'Europa dovrebbe essere posta in secondo piano rispetto alla nostra responsabilità di parlamentari italiani di fronte al popolo italiano (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

Parliamo di Europa: risoluzione documento A2372/88 del Parlamento europeo. Questa risoluzione, avendo richiamato la dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, la dichiarazione universale dei diritti del fanciullo e la convenzione europea del 1950 sulla salvaguardia dei diritti dell'uomo, dice testualmente: « Il Parlamento europeo ritiene che la fecondazione eterologa intracorporale e *in vitro* non sia » — sottolineo non sia — « auspicabile » e aggiunge: « invita che le coppie siano debitamente informate e vi sia un giudizio di idoneità delle medesime con analogia a quanto previsto nelle rispettive leggi sull'adozione ».

Sappiamo tutti che la legge nazionale del nostro Parlamento sull'adozione riserva l'adozione stessa esclusivamente ai coniugi, che peraltro debbono avere determinati requisiti. La risoluzione aggiunge: « giudizio negativo sul dono di ovocita, giudizio negativo sul dono di sperma » e, in modo ancora più specifico: « Il dono del seme maschile come dell'ovulo femminile non può essere equipa-

rato ad un trapianto di organo o ad una trasfusione di sangue, perché non sostituiscono una parte del corpo, ma contraddistinguono un'intera persona, in modo totale, in ogni sua parte, anche nella sua psiche e perfino nella sua discendenza ». Questo dice l'Europa a chi oggi la chiama in causa.

Signor Presidente, l'orientamento del Parlamento è in ossequio non ad appelli di carattere morale o fideistico, ma a ciò che ci chiede l'Europa. Invito tutti i colleghi presenti in aula a votare in ossequio di ciò. C'è chi ha voluto il voto segreto: è bene che il voto sia segreto e di coscienza. Le parole di ieri dell'onorevole Mussi e, fuori dall'aula, dell'onorevole Veltroni vanno nella direzione esattamente opposta. Chiedo ad ogni collega presente in quest'aula di ricordare che il suo voto segreto viene visto solo dalla sua coscienza, non dall'onorevole Taradash e, per fortuna, neanche dall'onorevole Mussi (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale e di deputati del gruppo di forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lucchese. Ne ha facoltà.

Onorevole Lucchese, al suo gruppo rimangono solo due minuti.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, indipendentemente da quanto si legge nella risoluzione europea, noi siamo favorevoli, perché la pensiamo in quel modo. Non c'era bisogno della risoluzione per convincerci delle ragioni esposte precedentemente dall'onorevole Burani Procaccini e poc'anzi dall'onorevole Mantovano.

Per quanto riguarda la votazione del testo alternativo dell'onorevole Cè, noi non vogliamo primogeniture né paternità di emendamenti; siamo d'accordo sul votarlo, indipendentemente dal fatto che l'abbia presentato la lega o meno, anche perché gli emendamenti che abbiamo presentato noi sono diretti a sopprimere l'articolo 4 e, se ciò consegue dal testo alternativo al nostro esame, l'obiettivo si

raggiunge senza bisogno di votare i nostri emendamenti. Ci riconosciamo quindi nel testo alternativo del relatore di minoranza Cè.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Benedetti Valentini. Ne ha facoltà.

Onorevole Benedetti Valentini, ha due minuti di tempo.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Signor Presidente, sulla premessa, secondo la quale noi dobbiamo far sì che il voto corrisponda non solo all'intenzione generale dell'Assemblea, ma soprattutto a quella del proponente un emendamento, mi permetto di caldeggiare quanto richiedeva l'onorevole Mantovano. Richiamo alla sua attenzione la lettura congiunta degli emendamenti Mantovano 4.100 e Carlesi 4.16.

Come lei noterà, signor Presidente, nell'emendamento Carlesi 4.16, alla lettera a) si aggiunge la parola « stessa » dopo la parola « della coppia ». Non voglio discutere né in positivo né in negativo la sua decisione nel ritenere che un mutamento dell'emendamento dell'onorevole Pivetti, nella parte che attiene alla questione dei coniugi o non coniugi, possa cambiare la qualità dell'emendamento stesso. Tuttavia, i regolamenti non dovrebbero essere delle gabbie insuperabili rispetto all'effettività della volontà del legislatore, finché questi sia in tempo ad esprimerla. Sulla questione però del « solo » o dell'« esclusivamente » mi consenta di opinare che si tratterebbe di una mera riformulazione letterale per andare nel senso della volontà dei proponenti, gli onorevoli Carlesi e Mantovano, i quali — è evidente — nel dire « solo » hanno detto « esclusivamente », se è vero che il collega Carlesi si premura di aggiungere le parole « della coppia stessa ».

Quindi, Presidente, quale che sia la sua decisione riguardo all'emendamento Pivetti, mi consenta di portare acqua alla richiesta del collega Mantovano, dicendo che lei dovrebbe in coscienza ammettere

la possibilità che in questa sede una mera riformulazione lessicale consenta di includere la parola « esclusivamente » in luogo della parola « solo ». Infatti, lo ripeto, la combinata lettura non solo dell'intenzione dichiarata degli onorevoli Mantovano ed altri, ma anche dell'emendamento Carlesi e di quello Mantovano, avvalora l'onestà di questa impostazione.

Poiché noi dobbiamo votare per raggiungere una volontà e non per eluderla, mi pare che questa dovrebbe, in serenità, essere la sua decisione.

PRESIDENTE. Onorevole Benedetti Valentini, capisco e la ringrazio anche per il tono e le argomentazioni che ha usato. Purtroppo, però, non posso accogliere la sua sollecitazione, perché questa decisione avrebbe effetti preclusivi nei confronti degli emendamenti di altri colleghi. Peraltro, non ho accolto la richiesta di deputati che chiedevano di mutare il presupposto della votazione, né quella della collega Pivetti; non posso accogliere neanche la sua.

DOMENICO COMINO. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMENICO COMINO. Signor Presidente, non sarei intervenuto ma, evidentemente, un breve intervento è doveroso dopo le esortazioni dell'onorevole Taradash ad assumerci responsabilità di questo o quel tipo.

Capisco che ogni gruppo non voglia perdere un minimo di dignità e visibilità nel confronto oggettivo che riguarda il testo alternativo presentato dal collega Cè. Tutti gli inghippi regolamentari, le allusioni, le procedure, sono volti esclusivamente a far perdere di vista il vero significato di questa votazione.

Caro Taradash, tu sei come un nottolino di un telaio che, a seconda delle circostanze e della convenienza, va da destra a sinistra. Tu sei la vera anomalia (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*) e

soprattutto in un gruppo parlamentare — caro presidente Berlusconi — che si richiama ai valori fondamentali della famiglia, che si rifà all'esperienza degasperiana, eccetera. O siete falsi...

VALENTINA APREA. C'è libertà di coscienza!

DOMENICO COMINO. ...o tali anomalie nel vostro gruppo non dovrebbero esistere. Noi le nostre responsabilità ce le assumiamo e saremo coerenti fino in fondo con le nostre posizioni (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fioroni. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE FIORONI. Signor Presidente, intervengo brevemente in ordine (*Commenti del deputato Paolo Colombo*) ...

PRESIDENTE. Colleghi! Onorevole Paolo Colombo, la richiamo all'ordine per la prima volta.

Onorevole Balocchi, lei ha altri temi di cui si occupa abitualmente, lasci perdere questo.

Prego, onorevole Fioroni.

GIUSEPPE FIORONI. ...al testo alternativo presentato dal relatore di minoranza onorevole Cè. Al riguardo, è necessario svolgere brevemente alcune considerazioni di fondo ed una considerazione di merito.

Il testo in esame arriva in Assemblea dopo un anno e mezzo di lavoro in Commissione.

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia. Onorevole Palma, le dispiace prendere posto? Grazie.

Onorevole Conti, la richiamo all'ordine per la prima volta, si accomodi.

Onorevole Armaroli, vuole accomodarsi per cortesia?

Prego, onorevole Fioroni.

GIUSEPPE FIORONI. Credo sia necessario ricordare il lavoro al quale ha partecipato in Commissione l'onorevole Cè, devo dire con grande capacità e passione, come tutti i componenti della Commissione e soprattutto del Comitato ristretto. Desidero svolgere, però, una considerazione che non intende minimamente essere lesiva delle valutazioni fatte dall'onorevole Cè nella scelta di presentare un testo di minoranza.

Credo che gli altri gruppi abbiano votato in maniera tecnica il testo pervenuto in Assemblea, ritenendo che esso potesse essere migliorato in alcuni aspetti fondamentali — tre secondo il nostro gruppo — e valutando molte altre parti del testo positive, condivisibili e rappresentanti un notevole passo in avanti rispetto al *far west* in cui si vive quotidianamente nel nostro paese. Avendo l'onorevole Cè presentato un testo alternativo, credo non possiamo considerarne un singolo articolo al di fuori del contesto generale, ma dobbiamo valutarlo nell'ambito dell'intero testo alternativo; mi è sufficiente leggere l'articolo 5 di tale testo per trovarmi in profondo e completo disaccordo, trattandosi di uno dei punti che abbiamo posto a caposaldo della modifica del testo attuale.

Penso che ciò non rientri nella logica — senza nulla togliere al lavoro svolto dall'onorevole Cè — di voler fare il Pierino o di voler avere la primogenitura, ma in una logica corretta di rapporti, di lavori svolti e di valutazioni fatte sul testo in esame e sulle possibilità di una sua modifica.

Nella fattispecie dell'articolo 4, il nostro gruppo ha sempre ritenuto più chiaro, fuori da ogni dubbio o equivoca interpretazione, rispetto alla possibilità di utilizzare la tecnica eterologa, modificare il comma 3 utilizzando l'espressione: « è fatto divieto ». Infatti le espressioni: « è consentito » oppure « è solo consentito », sono — a nostro avviso — un modo di esprimersi non sufficientemente corretto ed incisivo. Tralascio, poi, le valutazioni e le considerazioni sulla prima parte dell'articolo 4 del testo alternativo del relatore di minoranza Cè.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Saia. Ne ha facoltà.

ANTONIO SAIA. Signor Presidente, noi voteremo contro il testo alternativo del relatore di minoranza Cè, per una serie di motivi. Innanzitutto per quelli dianzi riferiti dall'onorevole Fioroni, ma anche per quanto è contenuto nel comma 3 di questo testo alternativo che stabilisce il divieto di ricorrere alla fecondazione eterologa. Questa opposizione si estende dunque anche a tutti gli altri emendamenti che pongono questo divieto, come l'emendamento Pivetti 4.50 ed altri.

Le motivazioni della nostra opposizione sono già state esposte e le riassumo essenzialmente in tre fondamentali.

La prima motivazione è quella che si riferisce alla limitazione dell'intervento alla sola fecondazione omologa che di fatto non risolverebbe i problemi della maggioranza delle coppie sterili nel nostro paese. In taluni casi, addirittura, ciò potrebbe minare i rapporti interni delle famiglie laddove il desiderio di una coppia sposata o di fatto di avere comunque una prole è altissimo. La mancata risposta positiva a questo desiderio potrebbe anche provocare difficoltà nel rapporto di coppia.

La seconda motivazione è quella che attiene all'intervento di fecondazione assistita che — come è stato detto — è un intervento terapeutico che consente di superare l'insufficienza funzionale di un organo di una singola persona. Se così è, l'intervento terapeutico deve essere ammesso in ogni caso. Del resto, non vi è alcun modo di fermare la volontà delle singole persone che vogliono superare una tale difficoltà, per esempio, per via naturale. Vi è un solo ostacolo morale rispetto a questa soluzione. Questo ostacolo però è identico sia per la via naturale sia per la via della fecondazione eterologa.

La terza motivazione è quella più grave: impedire la fecondazione eterologa significherebbe nel nostro paese consentire di fatto una grave discriminazione tra ricchi e poveri, tra donne ricche e donne

povere. È infatti vero — lo diceva l'onorevole Taradash — che in tutta Europa essa è consentita. Da ciò deriva la conseguenza che coloro che non potranno sottoporsi a tale intervento in Italia, se hanno la possibilità economica, potranno farlo negli altri paesi europei.

Onorevoli colleghi, non approviamo una legge di tipo medievale! Le persone che hanno problemi di natura etica, morale, religiosa, potranno non ricorrere alla fecondazione eterologa!

Vorrei rivolgere un'ultima considerazione all'onorevole Mantovano che ha citato una risoluzione del Parlamento europeo.

È auspicabile che, ove possibile, si ricorra alla fecondazione omologa per le ragioni che conosciamo — cui ha fatto riferimento la collega Cossutta e altri — e che riguardano la fecondazione eterologa. È anche possibile che il progresso della scienza ridurrà al minimo il ricorso alla fecondazione eterologa affinando i metodi scientifici. Però, collega Mantovano, se è auspicabile che, ove possibile, si ricorra alla fecondazione omologa, certamente la risoluzione che lei ha letto in quest'aula non parla di divieto di fecondazione eterologa. Anche noi sappiamo che la fecondazione omologa, ove possibile, è preferibile.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Signorino. Ne ha facoltà.

ELSA SIGNORINO. Una sola considerazione, Presidente, nel merito del testo alternativo del relatore di minoranza. Il collega Mantovano poc'anzi ci rammentava quali sono i nostri doveri di legislatori. Il primo dovere di un legislatore è quello di fare leggi rispettose delle diverse opzioni etiche in campo; ne va dell'efficacia, della credibilità della legge. Compito della legge è quello di prefigurare le soluzioni che cerchino il maggior bene comune possibile. Questo è il compito della legge.

Si è parlato nuovamente di Europa in quest'ultima fase del dibattito, e sono

state lette in questa sede risoluzioni, certo, importanti e significative. Non è stato detto, non so per quale motivo, che in gran parte dei paesi europei sono in vigore leggi che disciplinano, con condizioni di accesso diverse, anche la facoltà di ricorrere alle tecniche di fecondazione eterologa. Non è stato detto che la legge attualmente in discussione disciplina l'accesso a quelle tecniche in modo assolutamente rigoroso, secondo un principio di processualità che indica nell'accesso alle tecniche di fecondazione eterologa un'opzione di ultima istanza. Peraltro, colleghi, non si deve indicare nella legge che è un'opzione di ultima istanza; sono le persone, perfettamente responsabili e padrone di sé, che la scelgono come opzione di ultima istanza. Il legislatore dovrebbe avere più rispetto per la dignità delle persone, più comprensione per la loro sofferenza. Tutto questo è mancato nel nostro dibattito ed è certamente un limite dal quale dobbiamo liberarci.

In Europa esistono leggi diverse, dalle quali avremmo potuto trarre ispirazione. Ricordo in quest'aula che in un paese nel quale sono radicati sentimenti religiosi almeno quanto nel nostro, la cattolicissima Spagna, la legge che disciplina l'accesso alle tecniche di fecondazione assistita lo consente anche alle donne sole.

Questa è l'Europa e poiché questa è l'Europa, come legislatori, dobbiamo porci un interrogativo che ha una straordinaria densità etica. Nel nostro paese, Presidente, per anni, una circolare ministeriale del famosissimo ministro Degan ha impedito che nei centri pubblici si potessero praticare le tecniche di fecondazione assistita di tipo eterologo. Quale condizione si è determinata nel nostro paese? Quel divieto ha prodotto un qualche risultato? Ha prodotto il risultato che tutti noi oggi giudichiamo inaccettabile: ha lasciato sole e in balia della speculazione del mercato le coppie con problemi di sterilità. Quale esito può produrre un divieto di accesso alla fecondazione eterologa in un solo paese? Può davvero impedire che chi è alle prese con problemi di sterilità non altrimenti risolvibili non trovi risposta a

quei problemi fuori del nostro paese? È credibile che ciò accada? Vogliamo aggiungere, colleghi, ulteriori sofferenze a chi già vive una condizione di sofferenza?

Dietro l'approvazione di questo testo alternativo si celano questioni di straordinaria densità etica, sulle quali chiedo davvero ai colleghi un ulteriore momento di riflessione (*Applausi dei deputati del gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pisanu, il quale ha due minuti. Ne ha facoltà.

BEPPE PISANU. Signor Presidente, i colleghi del gruppo di forza Italia che sono autorizzati a parlare a nome del gruppo hanno già espresso il loro orientamento favorevole al testo alternativo del relatore di minoranza Cè e lo hanno fatto adducendo motivazioni già ampiamente e laicamente sostenute in un apposito documento del Parlamento europeo. Il collega Taradash ha ritenuto di dover parlare in dissenso, operando in piena libertà di coscienza e secondo un'idea più generale di libertà che è propria di qualsiasi gruppo liberale e che ormai è arrivata all'altezza degli imbecilli. Se altri non arrivano a concepire la libertà in questo modo, forse sono vittime di una diseducazione politica che abbrutisce (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*)!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Ricordo che il prescritto numero di deputati ha chiesto la votazione a scrutinio segreto.

Poiché sono giunte alla Presidenza segnalazioni, prego ciascuno di votare per sé; qualora accada diversamente, pregherò il collega che voti anche per un altro di allontanarsi dall'aula.

NICOLA BONO. Faccia sedere i deputati!

PRESIDENTE. Cominci ad accomodarsi lei, onorevole Bono.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sul testo alternativo del relatore di minoranza Cè, non accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione — Proteste del deputato Brunale).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	470
Maggioranza	236
Voti favorevoli	210
Voti contrari	260

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Maura Cossutta 4.45, non accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	467
Votanti	465
Astenuti	2
Maggioranza	233
Voti favorevoli	47
Voti contrari	418

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

ALFREDO MANTOVANO. Signor Presidente, ritiro il mio emendamento 4.100.

PRESIDENTE. Sta bene.
Passiamo ai voti.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Burani Procaccini 0.4.16.1, non accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	475
Maggioranza	238

Voti favorevoli	202
Voti contrari	273

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Carlesi 4.16.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Massidda. Ne ha facoltà.

PIERGIORGIO MASSIDDA. Signor Presidente, chiedo se sia possibile votare l'emendamento Carlesi 4.16 per parti separate, in quanto la lettera *b)* potrebbe essere sostituita dai successivi emendamenti Mussolini 4.41 e Cè 4.17, sui quali il relatore per la maggioranza ha espresso parere favorevole. Ritengo infatti che, più che affidarci ad un limite di tempo già previsto dalla legge, accentuandolo, sia preferibile affidarsi ad un accertamento medico. Perché attendere del tempo, quando abbiamo un certificato medico che ha dato una risposta definitiva su una patologia? Chiedo quindi se sia possibile votare separatamente la lettera *b)*.

PRESIDENTE. Colleghi, l'onorevole Massidda chiede di votare separatamente prima le lettere *a)* e *c)* e successivamente la lettera *b)* dell'emendamento in esame.

MARCO TARADASH. Chiedo di parlare per un chiarimento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO TARADASH. Signor Presidente, qualora venga respinto questo emendamento, che alla lettera *a)* prevede « Solo quando viene utilizzato il patrimonio genetico della coppia stessa », cosa succederà successivamente?

PRESIDENTE. Onorevole Taradash, l'ho spiegato già tre volte; quando lei fa le domande, poi si distrae e non ascolta la risposta. Le consiglio di leggere il resoconto stenografico così capirà cosa ho detto. Non posso sempre ripetere le cose *(Applausi)*.

NICOLA CARLESI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLA CARLESI. Signor Presidente, non sono d'accordo sulla votazione per parti separate — rispondo all'onorevole Massidda — perché, pur essendovi un'alta percentuale di casi di sterilità definiti *sine causa* (il 30 per cento), è accertato scientificamente che nel tempo la sterilità *sine causa* può risolversi. Ritengo che si possa aspettare nel tempo la fertilità naturale.

Signor Presidente, non ritiro il mio emendamento perché non sono d'accordo sulla sua interpretazione; ritengo che dicendo « stessa », dal latino *ipsa*, faccio riferimento alla coppia medesima.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ribadisco quanto già detto in ordine agli effetti preclusivi. Onorevole Carlesi, mi dispiace, ma come lei sa non ci si può opporre alla richiesta di votazione per parti separate chiesta da un altro collega.

MARCO TARADASH. Ma l'ha ritirata.

PRESIDENTE. No, onorevole Taradash, non l'ha ritirata.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Carlesi 4.16, limitatamente alle lettere *a*) e *c*), non accettate dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	473
Votanti	427
Astenuti	46
Maggioranza	214
Voti favorevoli	160
Voti contrari	267

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento Carlesi 4.16, limitatamente alla lettera *b*), non accettata dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	472
Votanti	394
Astenuti	78
Maggioranza	198
Voti favorevoli	116
Voti contrari	278

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Onorevole relatore, mi sembra che il parere sull'emendamento Mussolini 4.41 fosse contrario.

MARIDA BOLOGNESI, *Relatore per la maggioranza*. Sì, Presidente.

PRESIDENTE. Constato l'assenza dell'onorevole Mussolini, si intende che abbia rinunciato alla votazione del suo emendamento 4.41.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pivetti 4.58, non accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

UGO MARTINAT. Signor Presidente, guardi il terzo settore da sinistra, ultima fila!

MAURO GUERRA. Presidente, secondo settore da destra *(Proteste)*!

MASSIMO GRILLO. Fuori, fuori!

PRESIDENTE. Per cortesia, collega, si allontani dall'aula.

Colleghi, correggetemi se sbaglio, ho visto che il collega Scrivani ha tolto la scheda dalla postazione a fianco. È vero o no? *(Commenti del deputato Sabattini).*

MICHELE GIARDIELLO. Non risulta che abbia votato.

PRESIDENTE. Onorevole Sabattini, non prenda lei le difese del collega, mi faccia ascoltare Scrivani!

OSVALDO SCRIVANI. Chiedo di parlare (*Proteste dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. State zitti, colleghi. Prego, onorevole Scrivani (*Vive proteste dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*). Visto che le impediscono di parlare, basta così.

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	463
Maggioranza	232
Voti favorevoli	155
Voti contrari	308

(*La Camera respinge — Vedi votazioni*).

Collegli, se vi comportate come poco fa, vuol dire che non consentite che si accertino le eventuali irregolarità delle votazioni.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Taradash 4.18, non accettato dalla Commissione.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	471
Votanti	469
Astenuti	2
Maggioranza	235
Voti favorevoli	53
Voti contrari	416

(*La Camera respinge — Vedi votazioni*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Cè 4.17.

MAURO GUERRA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO GUERRA. Signor Presidente, lo ha fatto in questo momento, ma vorrei pregare il collega del secondo settore da destra — ultima fila, seconda postazione — di togliere la scheda che aveva sulla destra, che viene usata o meno a seconda della mia attenzione (*Commenti dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Collegli, sappiamo benissimo che queste cose succedono, quindi è inutile urlare di meraviglia. Prego i deputati segretari di ritirare quella scheda (*I deputati segretari ottemperano all'invito del Presidente*).

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole C'è. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Signor Presidente, questo emendamento, sul quale la Commissione ha espresso parere favorevole, è identico al comma 1 del mio testo alternativo. Con tale emendamento chiedo che venga aggiunta alla sterilità, che deve essere documentata, anche l'infertilità, che è un fenomeno reversibile. Quest'ultima deve essere solo documentata, mentre non è richiesto il termine di due anni, perché si presuppone che la documentazione riguardi il monitoraggio, in un periodo non breve, della situazione clinica del paziente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 4.17, accettato dalla Commissione.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	468
Votanti	467
Astenuti	1
Maggioranza	234